

Infortunatisi Coppins e Tortelli che potevano impensierirlo, i vari Pichon, la rivelazione Leok oltre a Stribos, Barragan, De Dycker e Ramon devono aspettare ormai il prossimo anno per cercare di conquistarsi l'alloro mondiale, quando il campionissimo si sarà ormai ritirato e si diventerà, come sembra, a correre i grandi rally come la Dakar.

Quindi le attenzioni erano tutte per la velocissima Yamaha n. 72 del belga che, come previsto, ha dominato entrambe le manches.

E lo ha fatto con la sua solita guida che raramente cerca il numero ad effetto, difficilmente va in derapata, semplicemente guida cercando sempre la miglior traiettoria senza attardarsi in spettacolari evoluzioni che tanto piacciono al pubblico ma fanno perdere tempo.

Ha vinto ancora alla grande, partendo in testa in entrambe le gare e lasciando agli altri la polvere della pista, guidando pulito, sicuro e quasi senza sforzo.

Alle sue spalle l'ottimo Stribos e Ramon sulle loro gialle Suzuki.

Nella MX2 invece il dominio italiano si è fatto sentire eccome, con Philippaerts ottimo primo e in grande giornata e Tony Cairoli secondo a pochi metri in entrambe le manches.

Ma è stata la seconda ad infiammare il pubblico, quando, caduto Philippaerts, è andato in testa Cairoli con la Yamaha n.1 restandoci per un bel po'.



Il volo di Cédric Melotte

Ma evidentemente la rabbia agonistica di Philippaerts per la caduta ha moltiplicato i suoi sforzi, e rischiando molto più del lecito è riuscito a rimettere le ruote della sua KTM n.19 davanti al siciliano dopo una rimonta spettacolare: una gara fantastica che gli vale 50 punti iridati.

Tra gli altri ricordiamo la buona prova di Federici con la sua KTM nella MX1 e il veterano Chiodi che, seppur attardato, riesce ancora a dire la sua.

Ma l'altro grande spettacolo di un mondiale di motocross è il paddok, dove piloti, moto e megaofficine mobili montate e smontate nel giro di 4 giorni fanno letteralmente impazzire gli appassionati.

Everts tra ...le nuvole



Intanto i piloti sono sempre lì, disponibili a dispensare autografi o farsi fotografare con voi, poi le moto che vengono smontate e rimontate sotto gli occhi di tutti, e infine il lavoro oscuro e silenzioso di tanti bravi meccanici ai quali va il grande merito della messa a punto dei mezzi che non si devono "rompere" mai e andare velocissimi.

Una occasione per vedere veramente da vicino i team mondiali al lavoro durante la gara, una cosa che non succede in altri sport sempre chiusi e inavvicinabili, protetti da cancellate e guardie del corpo.

Il motocross è anche questo, una grande famiglia fatta di piloti, meccanici, appassionati, tifosi, belle ragazze, moto straordinarie e fantastici camion officina pronti a richiudersi e a ripartire di corsa anche loro.